

Governo al lavoro per prorogare i prestiti garantiti alle imprese

Liquidità e caro energia

Le misure saranno riviste: rateizzazione, coperture per margin call e rinnovabili

Il governo Meloni non potrà fermarsi alla proroga delle misure per il contenimento delle bollette di energia. Un provvedimento normativo sarà necessario a tambur battente per recepire il nuovo quadro temporaneo degli aiuti di Stato che Bruxelles approverà nelle prossime ore. Lo strumento non servirà soltanto a prorogare di un anno, fino a fine 2023, le garanzie pubbliche sui prestiti che altrimenti scadrebbero il 31 dicembre 2022. Nel nuovo framework la Commissione getta le basi anche per un'operazione di ricalibratura degli strumenti di supporto alle imprese in modo tale che essi non siano più forniti in modo indistinto, ma abbiano un approccio selettivo dove effettivamente sono necessari. Con un duplice obiettivo: camminare di pari passo con la politica monetaria della Bce, che deve produrre effetti meno espansivi per contenere l'inflazione. E al contempo indirizzare le imprese e le famiglie verso un approccio di riduzione dei consumi di energia elettrica e di gas per evitare di trovarsi di fronte a razionamenti significativi.

Proprio in questi giorni il Mite stavano varando i decreti attuativi del regolamento Ue sulla riduzione del 10% della domanda di energia: quello per il gas è stato già firmato, il decreto per l'elettricità arriverà entro la fine di novembre. Per questo motivo prendono copro nel framework nuove modalità per calibrare i sostegni: ai fi-

ni del calcolo dei costi aggiuntivi dovuti al caro energia è introdotta la possibilità di misurare i consumi di energia attuali e storici. Una modalità che sembra sottendere il vincolo dell'aiuto all'impegno a ridurre i consumi rispetto al precedente anno, così come nel framework in vigore sono state dedicate garanzie più ampie per gli investimenti se finalizzati all'efficienza energetica.

La ridefinizione delle garanzie passerà sicuramente dalla revisione della misura più recente introdotta dal governo Draghi nel decreto Aiuti Ter: la possibilità per le imprese di rateizzare le bollette coprendo l'operazione con un supporto bancario e la garanzia della Sace. Finora l'articolo è rimasto inattuato perché era tarato solo sull'ultimo trimestre di quest'anno ed era complicato per banche e imprese costruire un finanziamento su importi incerti. Il governo uscente non poteva fare di più: era in carica solo per gli affari correnti e il Temporary Framework esistente scade a fine anno.

Adesso provvedimenti di lungo respiro sulla rateizzazione delle bollette potrebbero consentire al nuovo governo di ridurre l'impegno finanziario pubblicato per il credito di imposta finalizzato a mitigare l'impatto del caro energia. Al contempo, se i prezzi dell'energia confermassero il trend calante per l'inizio del prossimo anno (come emerge dalla curva dei contratti forward), il governo potrebbe valutare di reintrodurre gli oneri di sistema, ora sospesi nelle bollette, e che sono costati alle casse pubbliche 12 miliardi.

Il peso specifico di questo sollievo sulla singola bolletta è limitato, la spesa pubblica è ingente perché la platea è ampia e va a beneficiare anche una quota pari a circa l'80% degli utenti

italiani che ha contratti di un anno o due a prezzo fisso e che non ha visto aumentare la bolletta rispetto al 2021, ma decrescere per via dei sussidi.

Il nuovo quadro europeo introduce garanzie oltre il 90% del finanziamento che probabilmente sono quelle dedicate per le linee di credito per le utility esposte sulle margin call: quasi tutte stanno costruendo finanziamenti garantiti da Sace (entro il 90%) in virtù del varco aperto dal Dl Aiuti Ter. Purtroppo anche quella garanzia scadrà a fine anno.

Ci sono poi le fidejussioni assicurative controgarantite da Sace per dare garanzie ai fornitori di energia sui nuovi contratti con le imprese. Il plafond di questa misura è limitato a 2 miliardi: va elevato perché era nato per le imprese con 50 milioni di fatturato, ma il Dl Aiuti Ter ha tolto quel tetto. Con tutta probabilità va trovata una copertura finanziaria, almeno per tutte le altre garanzie fornite dal fondo per le Pmi, anche esse in scadenza a fine anno. Le garanzie Sace hanno un plafond fino a 200 miliardi di finanziamenti che ha ancora capienza: finora è stato usato per circa 50 miliardi; altri 20-25 miliardi saranno assorbiti per le margin call, poi c'è da considerare l'utilizzo per la rateizzazione delle bollette che ancora non è mai partito. Le misure devono entrare in vigore rapidamente, perché per poter partire devono avere una successiva autorizzazione di Bruxelles che richiede un paio di mese.

—L. Scr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con il nuovo quadro di aiuti margini più ampi per intervenire. Servirà trovare la copertura finanziaria.

PROROGA GARANZIE PUBBLICHE

Un provvedimento del governo dovrà prorogare fino a fine 2023, le garanzie pubbliche sui prestiti che altrimenti scadrebbero il 31 dicembre 2022

31 dicembre 2023

